

RASSEGNA CARTA STAMPATA



IWEEK V EDIZIONE TECNICO SCIENTIFICA

**IL NUCLEARE ITALIANO
NELLA SFIDA AL
CAMBIAMENTO CLIMATICO**

15 aprile 2024 | Università degli Studi di Pavia
Polo Didattico del Dipartimento di Scienze del Farmaco

□ **Carta Stampata** (Pag. 3-27)

- ❖ *Il Sole 24 Ore* (Pag. 3-4)
- ❖ *Il Corriere della Sera* (Pag. 5-7)
- ❖ *La Verità* (Pag. 8-9)
- ❖ *Il Tempo* (Pag. 10)
- ❖ *Libero* (Pag. 11)
- ❖ *L'Identità* (Pag. 12-13)
- ❖ *Milano Finanza* (Pag. 14)
- ❖ *La Provincia Pavese* (Pag. 15-19)
- ❖ *Il Giorno* (Pag. 20)
- ❖ *La Prealpina* (Pag. 21)
- ❖ *La Sicilia* (Pag. 22-24)
- ❖ *Roma* (Pag. 25-26)
- ❖ *Italia Oggi* (Pag. 27)

Artizzu (Sogin): «Siamo già a metà strada per lo smantellamento del nucleare in Italia»

Energia

Per individuare il sito per il deposito delle scorie servirà un anno e mezzo

Cheo Condina

Lo smantellamento delle quattro centrali nucleari italiane e degli impianti per il ciclo del combustibile? «Siamo quasi a metà, in media al 44%». La scelta del sito per il deposito nazionale delle scorie? «Ora tocca al Mase la valutazione ambientale e strategica: tutte le 51 aree idonee sono egualmente utilizzabili». L'Italia è pronta per un ipotetico ritorno al nucleare? «La filiera c'è, va solo raccordata, e abbiamo un patrimonio di competenze importante: a livello di opinione pubblica e informazione c'è ancora lavoro, ma nell'ultimo anno e mezzo abbiamo fatto più che negli ultimi 30». Da meno

di un anno Gian Luca Artizzu è il nuovo ad di Sogin, società controllata dal Mef e deputata al decommissioning del nucleare italiano: un processo lungo, delicato e non privo di polemiche negli ultimi anni, a cui tuttavia lo stesso manager dà una possibile data di conclusione: «Nella seconda metà del prossimo decennio», in sostanza dal 2035 in poi. Su questo punto Artizzu – che affronterà questi temi durante la **iWeek** “Il nucleare italiano alla sfida del cambiamento climatico”, in programma lunedì 15 aprile all'Università di Pavia – ha le idee chiare: «Lo smantellamento procede, ma sono attività di lungo corso, che soffrono di tutte le difficoltà del codice appalti e dei tempi richiesti dai processi autorizzativi. Non ci possiamo aspettare degli scatti in avanti, nel caso, infatti, si dovrebbe mettere in dubbio la sicurezza». Anche perché c'è un tema di fondo: «Quando si spegne una centrale nucleare in realtà non si spegne, si porta solo a zero la reazione di fissione. Resta un decadimento nucleare, un 4-5% che va gestito». Detto questo, il de-

commissioning è arrivato al 44% e – precisa Artizzu – in base ai nuovi piani in fase di elaborazione credo terminerà nella seconda metà degli anni Trenta, «a meno che il Governo non crei una corsia preferenziale. Il modello di ricostruzione del Ponte Morandi non sarebbe un'idea sbagliata». In ogni caso, «forse in passato c'è stato troppo ottimismo da parte di chi pensava di smantellare tutto in 15-20 anni: nel mondo si programmano 40 anni e ce ne vogliono 60, contando che Sogin è nata nel 2000 noi potremo stare nella parte bassa della forchetta». Un altro tema caldo è la scelta del sito per il Deposito nazionale delle scorie. «Dopo il ritiro della candidatura da parte di Trino Vercellese, siamo tornati nell'alveo principale della Carta naziona-

le delle aree idonee: tocca al Mase una valutazione ambientale strategica sui 51 siti, ci vorrà un anno e mezzo». Il ruolo di Sogin? «Siamo un soggetto attuatore, ma credo che in tutto ciò l'aspetto più positivo sia il dibattito in corso e l'evoluzione dell'opinione pubblica, soprattutto da parte dei giovani», anche perché anagraficamente non sono influenzati dagli incidenti di Chernobyl, Three Mile Island e Fukushima. Il tema sicurezza, per il nucleare, è ineludibile. «Noi ne siamo ossessionati, lo è tutta la filiera – sostiene Artizzu – c'è un confronto continuo, che produce miglioramenti». Certo, ma gli incidenti del passato? «Ce ne sono stati tre in 80 anni, il nucleare è la fonte energetica più sicura: chi sta nei paraggi di una centrale a carbone riceve più radiazioni». Lo stesso ragionamento, secondo il manager, vale per la collocazione del deposito nazionale delle scorie: «Un sito talmente sicuro che potrà cedere all'ambiente solo 10 microsievert l'anno, l'equivalente radiologico di 100 banane».



GIAN LUCA ARTIZZU
Amministratore delegato di Sogin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



15 APRILE 2024
DALLE ORE 09.00 ALLE ORE 17.00

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA
 POLO DIDATTICO DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEL FARMACO
 VIA ASELLI 43 - PAVIA

iWeek

**IL NUCLEARE ITALIANO
 NELLA SFIDA AL
 CAMBIAMENTO
 CLIMATICO**

INTELLIGENCE WEEK | Edizione Tecnico Scientifica

**5 TAVOLI
 48 RELATORI**

Visita il sito e segui la diretta streaming
www.i-week.it

Con il patrocinio di

GIORNATA NAZIONALE MADE IN ITALY, MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA, Ministero delle imprese e del Made in Italy, MIT, UNIVERSITÀ DI PAVIA, Regione Lombardia, PROVINCIA DI PAVIA, COMUNE DI PAVIA, ASSOLOMBARDA, BURROMECO, IL COLLEGIO, FORUM ASSOCIATI RAP.

Partners

PLATINUM
 SOGIN | nucleare e ambiente

GOLD
 EDISON, enel

SILVER
 PROTEX ITALIA, TRANSMUTEX

Media Partners
 Il Sole 24 ORE, LA VOCE REPUBBLICANA, ask:news, SWG

Empowered by
 VENTO ASSOCIATI, DUNE, CORTE SCORTA, strategic



Energia nucleare, si riapre il dossier: «Le tecnologie ci sono»

Il dibattito

Sogin: pronti a ripartire. Salvini: nuovo referendum

di **Fausta Chiesa**

DALLA NOSTRA INVIATA

PAVIA «Se si vogliono abbassare le bollette dei cittadini e delle imprese il nucleare è un dovere: i francesi pagano la luce, a casa, il 30% in meno e le imprese il 50% in meno. Mi impegno perché l'intero governo entro il 2024 riporti l'Italia tra i Paesi civili e sviluppati e se servisse un passaggio referendario sono il primo a proporre una raccolta firme». Matteo Salvini, vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha lanciato ieri un altro dado a favore del ritorno e lo ha fatto dal palco nella **iWeek** «Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico», organizzata da V&A - Vento & Associati e Dune Tech Companies all'Università di Pavia, che ospita uno dei pochi reattori ancora accessi a scopo scientifico. Una scelta sostenuta da sempre da Forza Italia, presente con il deputato Luca Squeri, e da Italia viva intervenuta con la senatrice Silvia Fregolent.

Le competenze

Ma il nostro Paese sarebbe pronto? «Le competenze nella filiera si sono mantenute, a partire da quelle a livello universitario e anche dall'estero ci guardano», ha dichiarato il ceo di Edison, Nicola Monti, che ha sottolineato quanto la manifattura italiana lavori ancora in tutto il mondo su questo settore.

«In Sogin — ha dichiarato il ceo Gian Luca Artizzu — abbiamo tutte le competenze

per la manutenzione in stato di efficienza delle centrali nucleari e al nostro interno sono presenti moltissime delle competenze che servono per ripartire. Noi non fabbrichiamo reattori, ma con un'alleanza con un'azienda estera saremmo pronti, o quasi pronti, per far ripartire le centrali già con le nostre maestranze. Dopo lo stop referendario degli anni Ottanta serve un contesto normativo che lo consenta. I problemi tecnologici sono tutti risolvibili». Certo, con il ritiro dell'autocandidatura del comune di Trino Vercellese a ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, in Italia resta il nodo del sito. Ed Europa e Usa sono rimaste indietro rispetto a Russia e Cina, che hanno in costruzione rispettivamente 22 e 21 reattori nucleari, a fronte di soli 15 nel resto del mondo, in base a dati forniti da Marco Ricotti, ordinario di Impianti nucleari al Politecnico di Milano.

Che ha aggiunto: «L'Occidente non può permettersi di rimanere indietro nello sviluppo di una fonte energetica che non solo serve per la decarbonizzazione, ma riduce la dipendenza strategica supportando l'industria e il mondo del lavoro».

Filiera industriale, competenze e normativa a parte, bisogna anche fare i conti con la volontà dei cittadini.

L'indagine

Che cosa voterebbero gli italiani se si facesse un altro referendum sul nucleare? Secon-

do un sondaggio Swg commissionato per **iWeek**, il 51% voterebbe a favore della costruzione di centrali nucleari di nuova generazione. Più favorevoli i maschi (62%), gli under 34 (58%) e gli abitanti del Nord Ovest. Il 65% rimpiange di aver rinunciato negli anni scorsi allo sviluppo di tecnologie per l'energia nucleare. L'indagine restituisce un quadro in cui la popolazione è lontana da approcci ideologici e alla ricerca di maggior conoscenza. «I risultati del sondaggio — ha concluso Andrea Vento, ceo di V&A — testimoniano quanto, a soli sei mesi dalla scorsa edizione di **iWeek**, sia cambiata la percezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Favorevoli

Secondo un sondaggio Swg il 51% voterebbe a favore di centrali di nuova generazione

22

reattori nucleari

Russia e Cina hanno in costruzione rispettivamente 22 e 21 reattori nucleari, a fronte di soli 15 nel resto del mondo

Il 15 aprile

Università di Pavia, il convegno sul nucleare

Il 15 aprile nel Polo didattico del Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università di Pavia, si parla di nucleare con l'edizione tecnico scientifica della intelligence week, promossa da **iWeek**, joint venture di V&A (Vento & Associati) e Dune Tech Companies. L'evento, intitolato «Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico», si apre con un intervento del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin.



Italiani pentiti dello stop all'atomo Il 60% vuole un altro referendum

Il sondaggio di Swg. Pichetto: «È l'unica scelta per sostenere la richiesta di elettricità»

■ Se oggi fosse indetto un nuovo referendum, il 51% degli italiani voterebbe a favore della costruzione di centrali nucleari di nuova generazione. I soggetti più favorevoli si registrano tra la popolazione di sesso maschile (62%), tra gli under 34 (58%) e tra i residenti del Nord Ovest del Paese. Quasi sei cittadini su dieci, inoltre, sono a favore dell'implementazione delle nuove tecnologie nucleari in Italia. E il 65% considera un rimpianto che l'Italia potrà avere oggi e in futuro l'aver rinunciato negli anni scorsi allo sviluppo delle tecnologie per l'energia nucleare. Sono i risultati dell'indagine *Nucleare italiano per i cittadini, le imprese e il territorio* realizzata tra il 9 e l'11 aprile da Swg su un campione rappresentativo di italiani maggiorenni composto da 800 intervistati.

Il sondaggio, che verrà presentato nel dettaglio domani a Pavia nel corso dell'edizione tecnico scientifica della *Intelligence Week* promossa da *iWeek*, mostra anche che c'è la richiesta di una maggiore informazione sul nucleare: la consapevolezza della complessità del tema porta tre italiani su quattro, in una percentuale che oscilla tra il 74% e il 77% in base alle domande poste, a chiedere di saperne di più e a riaprire un dibattito da non ritenersi chiuso in virtù di referendum svolti in contesti storici e culturali assai diversi dall'attuale. Solo il 34% degli intervistati ha detto di essere infatti a conoscenza dell'evoluzione delle nuove tecnologie per la progettazione di centrali nucleari e della sicurezza connessa ai reattori di nuova generazione, mentre il 31% si ritiene informato su come vengano gestiti i rifiuti radioattivi. In particolare, il

57% del campione ritiene che il dibattito sulle nuove centrali nucleari sia complesso e sarebbe necessario aiutare meglio i cittadini a comprendere quali siano le conseguenze di una scelta a favore o contro. Scarsa anche la conoscenza delle tecnologie di reattori nucleari attualmente disponibili.

Non solo. Sia i grandi reattori di terza e quarta generazione, gli Small modular reactors, gli Advanced modular reactors sia i Micro modular reactors sono considerati sicuri e green da oltre il 70% del campione, capaci quindi di assicurare la produzione di energia a emissioni zero senza sostanziali rischi per la popolazione, al punto che sono sempre di più coloro che accettano l'ipotesi che le centrali siano collocate vicino alla propria abitazione: ciò è vero in particolare per i reattori di taglia più piccola, come gli Smr e gli Mmr. Ampio anche il consenso, variabile tra il 61% e il 65%, verso l'utilizzo del nucleare sia come fonte energetica complementare alle rinnovabili, sia come sostegno alle industrie energivore e alle comunità isolate. Le nuove tecnologie nucleari sono viste poi come un vantaggio in termini ambientali, di sviluppo e di opportunità lavorative da oltre il 70% del campione. Forte anche il ruolo dei benefici che derivano dalla costruzione delle centrali nel proprio territorio: oltre la metà di chi si dice contrario potrebbe cambiare la propria opinione a fronte delle possibili compensazioni, dalla realizzazione di nuove infrastrutture agli sconti in bolletta.

Venerdì scorso, a margine di un convegno, il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, **Gilberto Pi-**

chetto Fratin, aveva dichiarato che il nucleare «è una grande scelta, l'unica che abbiamo per dare continuità alla produzione di energia elettrica e quindi alla risposta ai consumatori rispetto alla crescita e al consumo di energia elettrica che avremo nel prossimo decennio. In questo momento il ragionamento dell'Italia è quello di andare verso piccoli reattori», aveva aggiunto. Sulle tempistiche «tutti gli analisti indicano il prossimo decennio. Da che anno? Probabilmente dal 2030».



PIEMONTESE Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente [Ansa]



FOCUS ENERGIA

Le conclusioni del governo all'Intelligence Week Nucleare scelta obbligata per l'ambiente e l'economia

ANNALISA TIRRITO

••• È stata una giornata intensa dedicata al nucleare nell'edizione tecnico scientifica della **Intelligence Week** «Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico», promossa da **iWeek** (V&A - Vento & Associati e Dune Tech Companies), con le dichiarazioni del ministro dell'ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha affermato quanto «il nuovo nucleare rappresenti una risorsa per il contrasto ai cambiamenti climatici, una scelta ecologica e una strategia efficace per supportare l'impegno italiano contro il riscaldamento globale». Concetto ribadito dal vicepremier Matteo Salvini: «Se si vogliono abbassare le bollette della luce dei cittadini italiani e delle imprese il nucleare è un dovere: i francesi che hanno tantissime centrali in funzione ne stanno progettando altre 6 e pagano le bollette della luce, a casa, il 30% in meno e le imprese il 50% in meno». Adolfo Urso Ministro delle imprese e made in Italy ha aggiunto «il nostro Paese



Ambiente
Il nucleare può essere una valida alternativa alle fonti fossili per ridurre le emissioni

pur avendo rinunciato alla generazione di energia elettrica da fonte nucleare, ha continuato a svolgere un ruolo da protagonista nel campo della formazione e ricerca con imprese, università e istituti di ricerca riconosciuti come eccellenze a livello internazionale». Se le competenze quindi ci sono, sembra esserci anche il consenso dei cittadini: il 51% degli italiani voterebbe a favore della costruzione di centrali nucleari di nuova generazione nell'eventualità di un nuovo referendum consultivo. Sono i dati dell'indagine «Nucleare italiano per i cittadini, le imprese e il territorio» condotta da Swg per **iWeek**.



IL VICEPREMIER

Salvini rilancia «Referendum per il nucleare»

■ Obiettivo: produrre energia nucleare nel 2032. Matteo Salvini continua a perseguire il progetto per riportare l'Italia a produrre il "nuovo nucleare", dopo l'abbandono deciso con il referendum del 1987. «Conto di riuscire a portare nel Consiglio dei ministri il dossier perché il 2024 sia l'anno della scelta e della responsabilità, anche con qualche mugugno di fondo che comunque non manca mai». Salvini ha ricevuto l'appoggio di altri ministri, come Pichetto Fratin (Ambiente) e Urso (Imprese). «Se si parte quest'anno, nel 2032 si può schiacciare l'interruttore», ha spiegato il vicepremier al convegno "Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico" organizzato da **iWeek** presso l'Università di Pavia. «Per me un nuovo referendum popolare si potrebbe fare anche domani mattina: a me interessa che gli italiani si possano esprimere» ha detto Salvini, ricordando il sondaggio di Swg diffuso nei giorni scorsi che attribuisce una quota del 51% di italiani favorevoli al nucleare. «Se servirà saremo noi a proporre un referendum, come Lega noi a raccogliere le firme perché gli italiani sono molto più avanti dei "signor no"»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI OBIETTIVI SUL FRONTE DELL'ENERGIA

Nucleare, Italia pronta alla svolta nella sfida al cambiamento climatico

di ANNALISA TIRRITO

I fuochi di guerra e il riscaldamento globale riaccenderanno i reattori del nucleare italiano, se il governo procederà con convinzione lungo la strada indicata da Matteo Salvini alla **iWeek** di Pavia. Intervenendo alla giornata "Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico" promossa dalla joint venture di V&A – Vento & Associati e Dune Tech Companies al Polo didattico del Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università, davanti a una platea che riuniva gran parte del gotha nazionale dell'energia atomica, il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e Trasporti si è impegnato infatti affinché "entro il 2024 l'Italia torni nel contesto civile e vantaggioso del nucleare" portando al più presto il dossier in Consiglio dei ministri.

Del resto, sul tavolo non ci sono alternative: la crisi del gas scatenata dall'invasione russa dell'Ucraina che non ha ancora riportato stabilmente i prezzi ai valori del 2021, il rischio di un conflitto tra Israele e Iran che infiamma il Medio Oriente con riflessi al rialzo sul costo del petrolio e l'esigenza di decarbonizzare la nostra economia rinunciando ai combustibili fossili entro il 2050 per raggiungere l'ambizioso obiettivo posto dal Green Deal europeo sono un mix esplosivo per i costi energetici nazionali che non può essere disinnescato dal solo ricorso alle rinnovabili.

Per questo motivo ricercatori, aziende ed enti del settore, tra cui Edison, USNC, Transmutex, Sogin e INFN, si sono con-

frontati nel corso della giornata articolata in cinque tavole rotonde su diversi temi: dallo stato dell'arte della ricerca in Italia, tra reattori di IV generazione, piccoli reattori modulari, microreattori "ultrasicuri", fusione a confinamento magnetico e fusione fredda, agli scenari geopolitici; dall'impatto sull'economia italiana e sulla società italiana del nucleare sostenibile alla filiera italiana per il nucleare sicuro. Il tutto concluso da un confronto con gli studenti sui possibili percorsi professionali in ambito nucleare, le opportunità di stage nel corso degli studi e l'importanza del ruolo della comunicazione nell'affrontare rischi e vantaggi del ritorno al nucleare.

Proprio quest'ultimo aspetto, con la riapertura del dibattito sul nucleare nel nostro Paese in corso da diversi mesi, sembra aver determinato un significativo cambio di passo nell'opinione degli italiani: secondo un sondaggio Swg commissionato per **iWeek**, oggi il 51% voterebbe a favore della costruzione di centrali nucleari di nuova generazione, mentre il 65% rimpiange di aver rinunciato negli anni passati allo sviluppo in Italia di tecnologie per l'energia atomica.

"I risultati del sondaggio – ha commen-



tato Andrea Vento, Ceo di V&A – testimoniano quanto, a soli sei mesi dalla scorsa edizione di **iWeek**, sia cambiata la percezione”.

Non solo: sempre secondo il sondaggio, se il 66% degli italiani si dice ancora preoccupato se sapesse che a 100 Km da casa è presente un deposito definitivo di rifiuti

radioattivi, oltre la metà dei residenti nelle regioni idonee ad ospitarlo lo considerano un'opportunità di lavoro e di sviluppo e portatore di benefici.

Proprio questo aspetto, spesso a insaputa dei residenti che ci convivono accanto, è già una realtà in Italia, dove operano diverse imprese attive nel trattamento e nello stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi prodotti in campo sanitario, industriale e della ricerca, quali Campoverde, MITAmbiente e Protex. Si tratta di aziende agili, che intervengono in diverse fasi del processo – installazione, emergenza, recupero rifiuti, messa in sicurezza e caratterizzazione radiometrica – e svolgono

un ruolo complementare rispetto alle grandi realtà. Protex Italia, attiva dal 1978 in questo settore, detiene ad esempio a Forlì 765 metri cubi di rifiuti radioattivi in tre diversi depositi autorizzati a ridosso del centro cittadino ed è attiva in tutto il territorio nazionale per il ritiro e trasporto di fusti di rifiuti, sorgenti o materiale derivante da ritrovamenti, per la messa in sicurezza, la bonifica e lo smaltimento.

“Protex Italia – dichiara il suo Amministratore Delegato, Mattia Taroni – mette in campo un completo processo per la gestione e risoluzione di situazioni legate al mondo del nucleare. La sinergia creata dalle nostre esperienze e dalle nostre competenze – fisica, ingegneristica e chimica – unite alle capacità esecutive nel campo delle bonifiche, ci permette di intervenire ovunque si necessiti la presenza di specialisti capaci di gestire “la radioattività” nel senso lato del termine. Operiamo il decommissioning di macchinari e sistemi che hanno prodotto, stoccato o trattato materiali radioattivi, effettuando migliaia di analisi di radioattività nel nostro laboratorio. Agiamo concretamente nel mondo del nucleare, quotidianamente, con incursioni nel settore della ricerca e sviluppo”.



Ribaltone nucleare

ENERGIA DELL'ATOMO Se si tornasse a votare, il 51% degli italiani direbbe sì. Percentuale che può salire con bollette gratuite e altri benefici. I risultati del sondaggio Swg-iWeek aprono nuove prospettive a Enel, Edison & C

di Angela Zoppo

Se oggi venisse indetto un nuovo referendum, il 51% degli italiani voterebbe a favore del nucleare, mentre la percentuale dei contrari si fermerebbe al 26%. È il risultato, clamoroso, del sondaggio «Nucleare italiano per i cittadini, le imprese e il territorio» realizzato da Swg per l'Intelligence Week, che *Milano Finanza* pubblica in esclusiva prima della presentazione ufficiale di lunedì 15 aprile, a Pavia. Dato altrettanto sorprendente, per due italiani su tre la scelta fatta in passato di rinunciare al nucleare è già un rimpianto. Se poi si aggiunge che, tra chi è contrario, uno su due potrebbe cambiare idea in caso di benefici diretti, come bollette gratuite e infrastrutture (scuole, autostrade, etc), la bilancia si sposta ancora di più a favore di una possibile vittoria del partito dell'atomo. Ma cos'è cambiato, quasi 40 anni dopo la messa al bando dei reattori sancita dal referendum del 1987 e a 13 anni da quello del 2011 che ne ha impedito la reintroduzione? Certi hanno contribuito lo shock dei prezzi dell'energia, che ha intaccato pesantemente i portafogli dei consumatori, così co-

me i continui allarmi sulla sicurezza delle forniture energetiche e la corsa a ridurre le emissioni inquinanti in nome della sostenibilità ambientale. Ma soprattutto, sembra essersi fatta strada una maggiore fiducia nella sicurezza degli impianti di nuova generazione, che fa sbiadire il ricordo di Chernobyl e Fukushima. A fare breccia, col 61% delle preferenze, sono i mini-reattori Smr (Small Modular Reactor), considerati affidabili e di più semplice installazione perché 10 volte più piccoli di una centrale tradizionale. L'altro vantaggio è quello di essere versatili. Una larga maggioranza di italiani interpellati da Swg vedrebbe bene l'utilizzo degli Smr sia per compensare i periodi di assenza di produzione da fonti rinnovabili, stabilizzando il sistema elettrico e tagliando i costi dell'energia e il ricorso a fonti fossili, sia per alimentare i grandi impianti industriali, come acciaierie e raffinerie, o interi distretti energivori (ceramica, carta e via dicendo). Promosso anche l'impiego dei mini e dei micro reattori (Mr) per fornire energia e calore a comuni isolati. Ma anche i reattori di quarta generazione guadagnano consensi.

C'è terreno fertile, insomma, per le aziende che sarebbero pronte a essere della partita, dai big come Enel ed Edison alle imprese ad alta specializzazione come Protex Italia e Transmutex, tutti gold partner dell'iWeek. Il risultato del sondaggio è ancora più sorprendente se si considera come, nell'opinione degli italiani, il nucleare fosse ancora un tabù solo fino a pochi mesi fa. «La percezione riguardo al nucleare è cambiata, i risultati del sondaggio testimoniano che è sempre più accettato dalla popolazione come fonte di energia sicura, affidabile e carbon free», spiega a *Milano Finanza* Andrea Vento, ceo di V&A - Vento e Associati (organizzatore dell'iWeek). «A Pavia, la nuova edizione di iWeek promuoverà un confronto tra imprese, università e istituzioni sulle esperienze e le conoscenze dei protagonisti della tecnologia nucleare italiana, in vista di una possibile reintroduzione nel nostro Paese, sia perché capace di assicurare gli ambiziosi traguardi del Green Deal europeo sia come risposta efficace ai fabbisogni energetici dei territori. Se a ciò si aggiunge la difficile situazione geopolitica che stiamo vi-

endo», aggiunge Vento, «il nucleare risulta essenziale per la sicurezza energetica nazionale: l'approvvigionamento delle fonti fossili è infatti sempre più a rischio». Open Economics stima sull'economia italiana dal ritorno del nucleare una generazione di valore aggiunto per 45 miliardi di euro, risparmi per 400 miliardi e la creazione di mezzo milione di posti di lavoro, rispetto a uno scenario di Green Deal per il 2050 solo con fonti rinnovabili e centrali tradizionali. Ma anche ignorando questi e altri dati, i cittadini italiani si stanno spostando verso il sì, ed è interessante capire come e per quale ragione. Dalla rilevazione emerge quello che può sembrare un paradosso: la crescita del dibattito sul nucleare in Italia ha portato a una riduzione della quota di persone che si ritengono informate correttamente sui nuovi modelli di reattore. Ma questo è «segno di una maggior presa di coscienza e consapevolezza della complessità della situazione e di un atteggiamento meno propenso a dare valutazioni improvvisate ed emotive», si legge nel sondaggio. Altre sorprese riguardano il rapporto tra consensi e risparmi

in bolletta e il limite di vicinanza tollerato tra gli impianti nucleari e la propria zona. Nel primo caso, rispetto a settembre 2023, è cresciuta la quota di favorevoli al nucleare anche dove il risparmio in bolletta fosse contenuto tra 10% e 20%. Nel secondo, i reattori più piccoli sono ben accetti persino a meno di 20 chilometri dalla porta di casa (meglio ancora se a 100 chilometri), mentre per le centrali più grandi la distanza di sicurezza indicata a maggioranza (59%) è di almeno 500 chilometri. Il sondaggio testa gli italiani anche sul Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi che dovrà essere realizzato da Sogin, platinum partner iWeek insieme a Nucleare e Ambiente. Il polo per lo stoccaggio è necessario e obbligatorio a prescindere, per accatastare i rifiuti prodotti dallo smantellamento delle vecchie centrali nucleari e dalle attività di medicina nucleare, industria e ricerca. Più di un italiano su due pensa infine che gli standard di trattamento siano sicuri, ma resta la preoccupazione per una presenza del deposito vicino casa. (riproduzione riservata).



Salvini a Pavia rilancia il nucleare: «Il 2024 sia l'anno della scelta»

«Dossier in Cdm il prima possibile. Referendum? Anche domattina»

AL CONVEGNO SU ENERGIA ATOMICA E CLIMA

«Non esiste decarbonizzazione senza il nucleare, dovremmo dirlo agli pseudoambientalisti che chiedono di decarbonizzare girando in bicicletta». Lo ha detto il vice premier Matteo Salvini, intervenendo personalmente al convegno che si è svolto ieri in Università a Scienza del farmaco. «Da ministro dei trasporti che non ha una competenza diretta - ha detto - farò di tutto per accelerare i tempi, da vicepresidente del Consiglio conto di riuscire a portare in Consiglio dei ministri il dossier perché il 2024 sia l'anno

della scelta e della responsabilità» e il 2032 quello del «primo giro di interruttore». Che il governo Meloni voglia rilanciare il capitolo nucleare non è una novità, ed era propizia l'occasione fornita dalla giornata dedicata a «Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico», organizzata a Pavia da **iWeek**: una trentina di interventi a sostegno all'atomo, sia tecnici che politici, confortati anche da un sondaggio Swg confezionato per la giornata. **SIMEONE / APAG.9**

IL CONVEGNO IN UNIVERSITÀ

Salvini: «Nucleare, è l'anno chiave se serve promuovo il referendum»

Il ministro leghista: «Gli italiani sanno dove è il futuro, non possiamo dipendere da vento e sole»

Luca Simeone / PAVIA

Comincia, in videocollegamento, il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin: «Il nuovo nucleare è una risorsa per il contrasto ai cambiamenti climatici: il governo lo sta studiando e lo sta valutando» perché «ottenere la neutralità carbonica solo dalle rinnovabili è molto sfidante». Prosegue con più decisione Matteo Salvini, intervenendo personalmente al convegno di nuclearisti che si è svolto ieri in Università a Scienza del farmaco:

«Non esiste decarbonizzazione senza il nucleare, dovremmo dirlo agli pseudoambientalisti che chiedono di decarbonizzare girando in bicicletta». E quindi: «Da ministro dei trasporti che non ha una competenza diretta farò di tutto per accelerare i tempi, da vicepresidente del Consiglio conto di riuscire a portare in Consiglio dei ministri il dossier perché il 2024 sia l'anno della scelta e della responsabilità» e il 2032 quello del «primo giro di interruttore».

«IL POPOLO ITALIANO HA CAPITO»

Che il governo Meloni voglia rilanciare il capitolo nucleare



non è certo una novità, ed era propizia l'occasione fornita dalla giornata dedicata a "Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico", organizzata a Pavia da **iWeek**: una trentina di interventi, a senso unico nel sostegno all'atomo, sia tecnici che politici (tutti di centrodestra eccetto la senatrice Silvia Fregolent di Italia Viva, partito non di rado allineato alle posizioni governative). In questo contesto amico Salvini ha potuto spingere sull'idea di ridare slancio al nucleare («sono convinto sostenitore del dovere di ritorno nel contesto dei Paesi civili e sviluppati che hanno anche nel nucleare una fonte di produzione energetica»), confortato anche da un sondaggio Swg confezionato per la giornata, secondo il

quale la maggioranza degli italiani sarebbe favorevole alle centrali (la domanda posta è però un po' più vaga e fa riferimento all'utilizzo di "nuove tecnologie nucleari"). «Per tornare pienamente, orgogliosamente e consapevolmente nel contesto dei Paesi sviluppati non avrei paura ad andare di fronte agli italiani a chiedere il via libera» sul ritorno al nucleare, «sarei il primo a promuovere e raccogliere le firme per un referendum perché sono convinto che il popolo italiano ha capito dove è il futuro e dove il passato»

Il nucleare, argomenta Salvini, avrebbe un impatto positivo anche sulle bollette: in Francia, piena di centrali, il costo dell'energia sulla bolletta sia delle abitazioni che delle im-

prese è inferiore rispettivamente del 30% e 50%. Il vicepresidente non nasconde che, però, sono necessari enormi investimenti per costruire le centrali («Si arriva a 25 miliardi per una coppia di reattori»), ma sostiene che «sono soldi ben spesi. Non puoi dipendere da vento e sole». I vantaggi economici sono indiscussi, aggiunge il ministro delle Infrastrutture, sia pure «a medio-lungo termine: ti dà un sicuro rientro a 60 anni», non esattamente pochi. Per Salvini «è folle anche mettere auto diesel e a benzina fuori produzione dal 2035».

GUIDESI: «NUCLEARE LA SOLUZIONE»
In precedenza Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico (anche lui della Lega) aveva detto che il nuclea-

re «per la Lombardia è e deve essere una soluzione». A completare il parterre di politici pro-nucleare Luca Squeri, responsabile energia di Forza Italia e poi Alessandro Cattaneo (ex sindaco e deputato di FI), Alessandro Cantoni (consigliere regionale nonché candidato sindaco di Pavia per il centrodestra), il ministro Adolfo Urso («serve un percorso di informazione e divulgazione, necessario a riportare in maniera consapevole e duratura il nostro Paese tra quelli che possono beneficiare dell'energia nucleare: pulita, programmabile e modulabile quindi preziosa»). Saluti finali dai professori universitari con simpatie leghiste Silvia Figini, direttrice di Scienze politiche, e Alessandro Venturi, anche presidente del San Matteo. —



Da sinistra il rettore Svelto, il ministro Salvini e il deputato Cattaneo

Interventi di politici, docenti, dirigenti e imprenditori, tutti a favore dell'atomo



Il ministro Matteo Salvini al convegno, a destra una delle tavole rotonde e in basso, tra gli altri, Cattaneo, Guidesi, Spada e il rettore Svelto



«Nucleare e cambiamento climatico», conferenza con interventi di 3 ministri

IL 15 APRILE IN UNIVERSITÀ

PAVIA

Il 15 aprile il Polo didattico del dipartimento di Scienze del farmaco dell'Università ospiterà l'appuntamento con l'edizione tecnico scientifica della intelligence week, promossa da **iWeek**, joint venture di V&A - Vento & Associati e Dune Tech Companies, dal titolo «Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico».

Cinque i panel che si terranno nella giornata a partire dalle ore 9, con diversi protagonisti del mondo produttivo, dell'energia, dell'università e della finanza, che toccheranno i temi dello scenario geopolitico, delle prospettive economiche, della ricerca scientifica, della formazione e del decommissioning.

Attesi gli interventi di tre ministri in collegamento video o in presenza: Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, aprirà i lavori della mattinata, che saranno conclusi da Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, che invece dovrebbe essere presente a Pavia per l'evento; Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy chiuderà i lavori. Oltre a loro la senatrice di Italia Viva, Silvia Fregolent, il deputato di Forza Italia Alessandro Cattaneo, che parlerà di «Nucleare per il territorio». Sarà presente anche Alessandro Cantoni, consigliere regionale e presidente della commissione Ambiente di palazzo Lombardia oltre che candidato sindaco per le elezioni comunali

dell'8-9 giugno a Pavia. Tra gli altri interventi, quelli di Paolo Arrigoni, presidente del Gse, Nicola Monti, amministratore delegato di Edison, Francesca Ballarini, presidente del Laboratorio energia nucleare applicata dell'Università di Pavia e i vertici di Sogin, il presidente Carlo Massagli e l'ad Gian Luca Artizzu.

Si parlerà nel corso della giornata di «Scenario geopolitico: sviluppo, innovazione e futuro del nucleare», «Prospettive e impatto sull'economia e sulla società italiana del nucleare sostenibile», «Lo stato dell'arte della ricerca scientifica», «Le aziende della filiera nucleare si raccontano agli studenti», e «Decommissioning e sviluppo: la filiera italiana per il nucleare sicuro».

A proposito di quest'ultimo panel, sarà concluso da Artizzu, amministratore delegato di Sogin, la società di Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani, della gestione dei rifiuti radioattivi e di localizzare, realizzare e gestire il deposito nazionale per questo genere di rifiuti all'interno di un Parco tecnologico. «Si intravede in Italia un futuro positivo», osserva al riguardo Andrea Vento, ceo di V&A-Vento & Associati e di **iWeek**, «per il settore della gestione e logistica dei rifiuti nucleari, essi stessi destinati a divenire risorsa in un'ottica di economia circolare».

Nel corso dell'evento ci sarà spazio anche per un sondaggio realizzato da Swg

«Nucleare italiano per le imprese e il territorio», che sarà presentato da Adrio De Carolis, presidente della società demoscopica.

L'edizione tecnico scientifica di **iWeek** «Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico» è realizzata con il sostegno di Edison, Sogin, Transmutex e Protex Italia, con i patrocini del ministero dell'Ambiente, dell'Università di Pavia, di Regione Lombardia, della Provincia di Pavia, del Comune di Pavia, Assolombarda, del Collegio Fondazione Ghislieri, della Fondazione Sorella Natura. —





A sinistra Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'ambiente

Salvini per il nucleare «Sarà mia la prima firma»

Il vicepresidente del Consiglio in città per il convegno sull'energia pulita
Il deputato di FI Alessandro Cattaneo: «Pavia coraggiosa protagonista»

PAVIA

Parte da Pavia il ritorno al nucleare del nostro Paese. Intervendo al convegno promosso da **iWeek** di V&A - Vento & Associati e Dune Tech Companies, il vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini ha promesso che «entro quest'anno proporrà di riportare l'Italia tra i Paesi civili e sviluppati. Se si vogliono abbassare le bollette della luce dei cittadini e delle imprese, il nucleare è un dovere - ha aggiunto Salvini durante il convegno "Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico" - Il nucleare di ultima generazione non è solo energia più sicura e più pulita, ma anche quella più conveniente».

Nel 1987 gli elettori italiani hanno bocciato le centrali nucleari: «Se sarà necessario riproporre un referendum - ha annunciato il leader leghista - sarò il primo a raccogliere le firme». Secondo una ricerca di Swg, il 51% de-

gli italiani ora voterebbero «sì» a un referendum sul nucleare. Sei cittadini su dieci sono a favore dell'implementazione delle nuove tecnologie nucleari in Italia e il 65% considera un rimpianto l'aver rinunciato al nucleare. Prima di Salvini, il ministro dell'ambiente Gilberto Picheto Fratin intervenendo da remoto aveva tracciato un quadro sull'energia nucleare in Europa, mentre l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi ha pensato alle difficoltà delle imprese: «La Lombardia per essere competitiva ha bisogno che i costi energetici non sfiorino».

Almeno due centrali entro il 2024 con reattori piccoli da 300 megawatt sono negli obiettivi di Edison. «Con reattori piccoli - ha spiegato Lorenzo Mottura, strategy, corporate development & innovation EVP di Edison - si riducono tempi di co-

struzione e costi. I nostri progetti sono pensati per durare 60 anni». «Pavia potrebbe essere coraggiosamente protagonista - ha sottolineato Alessandro Cattaneo, deputato di FI e primo firmatario della mozione che ha sollecitato il Governo a ripensare all'energia pulita - Adesso o mai più». Pavia negli spazi dell'Università ha un reattore nucleare, il Lena (Laboratorio energia nucleare applicata).

«Un argomento da affrontare senza pregiudizi ideologici - ha aggiunto Alessandro Cantoni, presidente della VI Commissione Ambiente, energia e clima in Regione - È significativo che un tema così cruciale sia stato rilanciato proprio da Pavia, che ospita uno dei migliori Atenei e il Lena, un'eccellenza che può dare un grande contributo alle ambizioni italiane in materia».

Manuela Marziani



Al bivio del nucleare

L'ad di Sogin: «Il Deposito Nazionale banco di prova»

PAVIA - Lunedì 15 aprile al Polo didattico del Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università di Pavia appuntamento con l'edizione tecnico-scientifica della Intelligence week, promossa da **iWeek**, joint venture di V&A - Vento & Associati e Dune Tech Companies, con il titolo "Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico". Cinque i panel previsti (dalle ore 9) con protagonisti del mondo produttivo, dell'energia, dell'università e della finanza: toccheranno i temi dello scenario geopolitico, delle prospettive economiche, della ricerca scientifica, della formazione e del decommissioning. Quest'ultimo panel, dal titolo "Decommissioning e sviluppo: la filiera italiana per il nucleare sicuro", si articolerà in una tavola rotonda, cui parteciperanno Francesca Ballarini, presidente del Laboratorio Energia Nucleare Applicata dell'Università

di Pavia, Lorenzo Cattoni, nuclear engineering expert di Transmutex SA, Massimo Morichi, vicepresidente esecutivo di CAEN SpA, Alessandro Petruzzi, presidente di Nuclear and Industrial Engineering, Mattia Taroni, amministratore delegato di Protex Italia e Fabrizio Trenta dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nazionale e la radioprotezione. Le conclusioni saranno di Gian Luca Artizzu, amministratore delegato di Sogin, la società di Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani, della gestione dei rifiuti radioattivi e di localizzare, realizzare e gestire il Deposito Nazionale. «Si intravede in Italia un futuro positivo», dice Andrea Vento, ad di Vento & Associati e di **iWeek**, «per il settore della gestione e logistica dei rifiuti nucleari, essi stessi destinati a divenire risorsa in un'ottica di economia circolare».

Competere nel rilancio del nucleare pone all'Italia una sfida su quali saperi specializzati servono nel design, nella costruzione e gestione degli impianti, nonché nella gestione dei rifiuti radioattivi, per i quali è prevista la realizzazione di un Deposito Nazionale che consentirà la sistemazione definitiva di 78mila metri cubi di rifiuti a molto bassa e bassa attività e lo stoccaggio temporaneo di 17mila metri cubi di rifiuti a media e alta attività.

«Sogin ha completato oltre il 44% del decommissioning delle ex centrali di produzione elettroneucleari e degli impianti di riprocessamento del combustibile», spiega Artizzu: «Questa attività, oltre a far maturare nuove competenze specifiche sul decommissioning e sulla remediation dei siti ha consentito di mantenere alcune competenze nella conduzione di impianti nucleari: per

smantellare le centrali nucleari», continua, «a differenza di altre tecnologie è necessario continuare a esercitare gli impianti come se fossero in funzione, per garantire il massimo della sicurezza. Pur con un focus diverso, quindi, la maggior parte delle competenze e delle pratiche di impianti sono state conservate e ciò sarà importante per una eventuale ripresa del nucleare in Italia. Importanti anche tutte le attività di carattere regolamentare, amministrativo, di *debat public* che si stanno facendo e devono continuare a essere portate avanti per giungere alle decisioni definitive sulla costruzione del Deposito Nazionale, atto col quale si testa tutto il sistema decisionale del settore e che costituisce un vero e proprio banco di prova istituzionale se si vuole davvero ripartire col nuovo nucleare».



Pichetto: «L'Italia verso il nucleare»

«5,7 miliardi per le Comunità energetiche rinnovabili e 2,2 per i comuni fino a 5 mila abitanti»

PALERMO. «Sono 5,7 miliardi i finanziamenti per le Comunità energetiche rinnovabili (Cer), 2,2 miliardi per i comuni fino a 5 mila abitanti». Lo ha detto Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, intervenuto in videoconferenza al convegno "Una road map per imprese, enti locali e territorio", che si è svolto alla Camera di commercio di Palermo ed Enna.

Una Cer è un insieme di cittadini, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, le cooperative, gli enti di ricerca, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale, che condividono l'energia elettrica rinnovabile prodotta da impianti.

«Dietro questo stanziamento c'è l'obiettivo dei 5 gigawatt complessivi. Si tratta di partire e vedere i risultati - conclude il ministro - Se i fondi dovessero finire, significa che il progetto funziona, che davvero si creano decine di migliaia di produttori di energia attraverso le Cer».

«La produzione di energia rinnovabile è una sfida, una piccola rivoluzione, un percorso che è agli inizi ancorché si sia passati da pochi produttori, 15-20 anni fa, a qualcosa che oggi ha la dimensione di un milione e 600 mila produttori, di mille allacciamenti al giorno nel nostro paese ma che dobbiamo assolutamente spingere a continuare» ha aggiunto Fratin.

«Le azioni sono tante, non c'è una singola che possiamo fare - ha continuato il ministro -. Partiamo dal fatto che il cambiamento climatico ci impone la necessità di agire col fronte dell'energia. La nostra azione - ha sottolineato Pichetto - fa base su una nuova centralità dell'Italia, ma quello che è rilevante è una nuova centralità del Sud che ha sole e vento, la base di produzione della materia prima gratuita che noi dobbiamo lavorare e trasformare per produrre l'energia. Questa è un'opportunità che dobbiamo cogliere per autorizzare oltre 10 megawatt nel 2024. Su questo è fondamentale la collaborazione di tutti, che significa l'azione di semplificazione a livello nazionale e a livello di governo. Semplificazione essere rigorosi col massimo della trasparenza».

Da Pavia, gli fa eco il ministro Salvi-

ni: «Conto di riuscire a portare nel Consiglio dei ministri il dossier perché il 2024 sia l'anno della scelta e della responsabilità, anche con qualche mugugno di fondo che comunque non manca mai». Così Matteo Salvini prosegue il progetto per riportare l'Italia a produrre il «nuovo nucleare», dopo l'abbandono deciso con il referendum del 1987. Ricevendo su questo percorso l'appoggio di altri ministri, come lo stesso Pichetto Fratin e Urso, referenti diretti del dossier.

«Se si parte quest'anno, nel 2032 si può schiacciare l'interruttore», aggiunge il vice premier e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti al convegno "Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico" organizzato da **iWeek**. «Per me un nuovo referendum popolare si potrebbe fare anche domani mattina: a me interessa che gli italiani si possano esprimere» risponde Salvini ai giornalisti anche facendo riferimento a un sondaggio di Swg diffuso nei giorni scorsi che attribuisce una quota del 51% di italiani favorevoli al nucleare.

«Se servirà saremo noi a proporre un referendum, come Lega noi a raccogliere le firme perché gli italiani sono molto più avanti dei "signor no"», dice il vicepremier, secondo il quale c'è comunanza di vedute nelle forze di maggioranza e nel Consiglio dei ministri «però bisogna accelerare». Allo stesso convegno, Gilberto Pichetto Fratin ribadisce che «il "nuovo nucleare" è una risorsa per il contrasto ai cambiamenti climatici: il governo lo sta studiando e lo sta valutando. Le politiche Ue sono state tutte improntate alla sostituzione direi ideologica degli idrocarburi con l'elettrico, che avvantaggia alcuni Paesi, soprattutto la Francia, che dipendono molto meno nei prezzi dalle turbolenze geopolitiche».

Intanto, la «mappatura dei possibili siti italiani» per i rifiuti nucleari riprocessati «è conclusa: sono stati definiti 51 siti e adesso siamo nella fase nella quale il ministero deve fare la valutazione ambientale strategica. Ci vorrà un anno, un anno e mezzo circa per definire quale sarà l'area più idonea», aggiunge Gian Luca Artizzu, amministratore delegato di Sogin, la società pubblica responsabile del "decommissioning" degli impianti nu-

cleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, secondo il quale «con lo smantellamento dei vecchi impianti siamo al 44-45%».

«Il nostro Paese, pur avendo rinunciato alla generazione di energia elettrica da fonte nucleare, ha continuato a svolgere un ruolo da protagonista nel campo della formazione e ricerca con imprese, università e istituti di ricerca riconosciuti come eccellenze a livello internazionale», spiega invece Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, aggiungendo che serve un «percorso di informazione, necessario a riportare in maniera consapevole il nostro Paese tra quelli che possono beneficiare dell'energia nucleare: pulita, programmabile e modulabile quindi preziosa». ●



Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, PichettoFratin



Pichetto: «L'Italia verso il nucleare»

«5,7 miliardi per le Comunità energetiche rinnovabili e 2,2 per i comuni fino a 5 mila abitanti»

PALERMO. «Sono 5,7 miliardi i finanziamenti per le Comunità energetiche rinnovabili (Cer), 2,2 miliardi per i comuni fino a 5 mila abitanti». Lo ha detto Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, intervenendo in videoconferenza al convegno «Una road map per imprese, enti locali e territorio», che si è svolto alla Camera di commercio di Palermo ed Enna.

Una Cer è un insieme di cittadini, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, le cooperative, gli enti di ricerca, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale, che condividono l'energia elettrica rinnovabile prodotta da impianti.

«Dietro questo stanziamento c'è l'obiettivo dei 5 gigawatt complessivi. Si tratta di partire e vedere i risultati - conclude il ministro - Se i fondi dovessero finire, significa che il progetto funziona, che davvero si creano decine di migliaia di produttori di energia attraverso le Cer».

«La produzione di energia rinnovabile è una sfida, una piccola rivoluzione, un percorso che è agli inizi ancorché si sia passati da pochi produttori, 15-20 anni fa, a qualcosa che oggi ha la dimensione di un milione e 600 mila produttori, di mille allacciamenti al giorno nel nostro paese ma che dobbiamo assolutamente spingere a continuare» ha aggiunto Fratin.

«Le azioni sono tante, non c'è una singola che possiamo fare - ha continuato il ministro -. Partiamo dal fatto che il cambiamento climatico ci impone la necessità di agire col fronte dell'energia. La nostra azione - ha sottolineato Pichetto - fa base su una nuova centralità dell'Italia, ma quello che è



Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Pichetto Fratin

rilevante è una nuova centralità del Sud che ha sole e vento, la base di produzione della materia prima gratuita che noi dobbiamo lavorare e trasformare per produrre l'energia. Questa è un'opportunità che dobbiamo cogliere per autorizzare oltre 10 megawatt nel 2024. Su questo è fondamentale la collaborazione di tutti, che significa l'azione di semplificazione a livello nazionale e a livello di governo. Semplificazione essere rigorosi col massimo della trasparenza».

Da Pavia, gli fa eco il ministro Salvini: «Conto di riuscire a portare nel Consiglio dei ministri il dossier perché il 2024 sia l'anno della scelta e della responsabilità, anche con qualche mugugno di fondo che comunque non manca mai». Così Matteo Salvini prosegue il progetto per riportare l'Italia a produrre il «nuovo nucleare», dopo l'abbandono deciso con il referendum del 1987. Ricevendo su questo percor-

so l'appoggio di altri ministri, come lo stesso Pichetto Fratin e Urso, referenti diretti del dossier.

«Se si parte quest'anno, nel 2032 si può schiacciare l'interruttore», aggiunge il vice premier e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti al convegno «Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico» organizzato da **iWeek**. «Per me un nuovo referendum popolare si potrebbe fare anche domani mattina: a me interessa che gli italiani si possano esprimere» risponde Salvini ai giornalisti anche facendo riferimento a un sondaggio di Swg diffuso nei giorni scorsi che attribuisce una quota del 51% di italiani favorevoli al nucleare.

«Se servirà saremo noi a proporre un referendum, come Lega noi a raccogliere le firme perché gli italiani sono molto più avanti dei "signor no"», dice il vicepremier, secondo il quale c'è comunanza di vedute nelle forze di

maggioranza e nel Consiglio dei ministri «però bisogna accelerare». Allo stesso convegno, Gilberto Pichetto Fratin ribadisce che «il "nuovo nucleare" è una risorsa per il contrasto ai cambiamenti climatici: il governo lo sta studiando e lo sta valutando. Le politiche Ue sono state tutte improntate alla sostituzione direi ideologica degli idrocarburi con l'elettrico, che avvantaggia alcuni Paesi, soprattutto la Francia, che dipendono molto meno nei prezzi dalle turbolenze geopolitiche».

Intanto, la «mappatura dei possibili siti italiani» per i rifiuti nucleari riprocessati «è conclusa: sono stati definiti 51 siti e adesso siamo nella fase nella quale il ministero deve fare la valutazione ambientale strategica. Ci vorrà un anno, un anno e mezzo circa per definire quale sarà l'area più idonea», aggiunge Gian Luca Artizzu, amministratore delegato di Sogin, la società pubblica responsabile del «decommissioning» degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, secondo il quale «con lo smantellamento dei vecchi impianti siamo al 44-45%».

«Il nostro Paese, pur avendo rinunciato alla generazione di energia elettrica da fonte nucleare, ha continuato a svolgere un ruolo da protagonista nel campo della formazione e ricerca con imprese, università e istituti di ricerca riconosciuti come eccellenze a livello internazionale», spiega invece Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, aggiungendo che serve un «percorso di informazione, necessario a riportare in maniera consapevole il nostro Paese tra quelli che possono beneficiare dell'energia nucleare: pulita, programmabile e modulabile quindi preziosa». ●



Energia, iWeek: Swg, il 51% degli italiani pronto a votare "Sì" a un referendum sul nucleare

DOMANI CI SARÀ LA PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE A PAVIA

MILANO. Il 51% degli italiani voterebbe a favore della costruzione di centrali nucleari di nuova generazione se oggi fosse indetto un referendum consultivo, dove i soggetti più favorevoli si registrano tra la popolazione di sesso maschile (62%), tra gli under 34 (58%) e tra i residenti del Nord Ovest del Paese. Quasi sei cittadini su dieci, inoltre, sono a favore dell'implementazione delle nuove tecnologie nucleari in Italia. E il 65% considera un rimpianto che l'Italia potrà

avere oggi e in futuro l'aver rinunciato negli anni scorsi allo sviluppo delle tecnologie per l'energia nucleare. Questo il risultato dell'indagine "Nucleare italiano per i cittadini, le imprese e il territorio" realizzata da Swg su un campione rappresentativo di Italiani maggiorenni che offre un'analisi delle percezioni e delle aspettative degli italiani sulla reintroduzione del nucleare. Il sondaggio verrà presentato nel dettaglio domani da Riccardo Grassi, direttore di Ricerca di Swg,

nel contesto dell'edizione tecnico scientifica della **Intelligence Week** "Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico", promossa da **iWeek**, joint venture di V&A-Vento & Associati e Dune Tech Companies, presso il Polo didattico del Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università di Pavia. L'indagine ha evidenziato, tra l'altro, il bisogno di maggiore informazione sul nucleare.



L'APPUNTAMENTO ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA IL 15 APRILE

Energia, iWeek: il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico

MILANO. Il 15 aprile presso il Polo didattico del Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università di Pavia appuntamento con l'edizione tecnico scientifica della intelligence week, promossa da iWeek, joint venture di V&A-Vento & Associati e Dune Tech Companies, con il titolo "Il nucleare italiano nella sfida al cambiamento climatico". Cinque i panel che si terranno nella giornata a partire dalle ore 9, con diversi protagonisti del mondo produttivo, dell'energia, dell'università e della finanza, che toccheranno i temi dello scenario geopolitico, delle prospettive economiche, della ricerca scientifica, della formazione e del decommissioning.



Italiani favorevoli al nucleare

Ho appreso di un sondaggio Swg (commissionato per **iWeek**) che cosa voterebbero gli italiani se si facesse un altro referendum sul nucleare: il 51% voterebbe a favore della costruzione di centrali nucleari di nuova generazione. Più favorevoli i maschi (62%), gli under 34 (58%) e gli abitanti del Nord Ovest. Il 65% rimpiange di aver rinunciato negli anni scorsi allo sviluppo di tecnologie per l'energia nucleare.

Simone Pellegrini

